

Caro Cancrini, viviamo tempi in cui è sempre più difficile vivere nelle città «opresse» dallo smog e dal traffico caotico causato dalla motorizzazione privata. I cittadini, i pedoni, i bambini e i disabili sono vittime predestinate di una cultura «consumistica» che invade tutto, a partire dai marciapiedi delle città. Tutte le città grandi e piccole del nostro paese sono in «non sicurezza ambientale».

In particolare, in molte città italiane, si riscontra un tasso di incidentalità tra i più alti d'Europa.

Su 100 incidenti stradali, ben 75 si verificano in aree urbane. Ne deriva che sulle strade, le vie e le piazze delle città si conta oltre il 41 per cento di tutte le vittime ed il 70 per cento di tutti i feriti. Inoltre il fenomeno della pirateria stradale si diffonde a macchia d'olio.

Dunque l'incidentalità stradale esercita un impatto devastante sulla salute della società italiana. Tanta aria viene rubata dal traffico ed avanzano inquinamento e smog. Gravi sono le responsabilità delle istituzioni e i danni provocati dall'anidride solforosa, dall'ossido di carbonio, dagli ossidi di azoto, dal benzene, dagli idrocarburi policiclici aromatici, dalle polveri, dall'ozono e dai radicali perossilchilici prodotti dal traffico veicolare formano delle miscele tossiche che aggrediscono le vie aeree, diffondendosi nel muco, nel liquido alveolare e, da qui, nel sangue e nei tessuti, con tutte le conseguenze prevedibili.

Si tratta di passare dalla città ostile a quella umana. Ecco allora che ai «diritti negati» bisogna optare per i «diritti garantiti», salvaguardando la civiltà delle persone umane, per salvare le città, i monumenti e l'ambiente.

Chiedere chiarezza di comportamento a tutti ed alle Istituzioni con atti concreti è il minimo che si possa fare.

Sergio Tremul
Presidente
COPED-Cammina
Trieste

Caro Tremul, la tua lettera arriva quanto mai opportuna in una situazione caratterizzata dall'aumento oltre il livello di soglia di molti dei gas che inquinano le nostre città. I giorni alterni per le targhe, la diminuzione del traffico nei quartieri del centro storico non sono altro, purtroppo, che tentativi di limitare i danni. Che esistono, che incidono pesantemente su noi e sui nostri figli. Che sono strettamente e inevitabilmente legati all'uso distorto che facciamo tutti della comodità offerte da motorini e dalle auto. Di cui abbiamo un bisogno sempre più forte.

Alcuni anni fa, un amico americano mi diceva, a Los Angeles, che l'evoluzione prossima del bipede umano, se Darwin aveva davvero ragione, era la trasformazione dei piedi in ruote e lo sviluppo di un piccolo motore incorporato. L'uomo auto come evoluzione, insomma, dell'Homo Sapiens nel momento in cui la possibilità di ottenere soddisfazione per i bisogni

sentiti come naturali dagli individui della nostra specie non può essere affidata più al sistema dato delle gambe e all'uso che se ne fa per camminare o per correre. E sta qui a mio avviso, nello scherzo del mio amico americano, il problema vero dell'inquinamento, un problema che non è solo un problema di macchine, di motorini o di benzine ma che è prima di tutto un grande problema culturale.

Organizzando la vita, lavoro e tempo libero, scelte degli amici, dei divertimenti, e dei bisogni da soddisfare in via prioritaria intorno all'idea per cui la macchina c'è ed è indispensabile, quello che noi condizioniamo è l'insieme degli arredi urbani, la forma e la percorribilità a piedi delle strade, lo sviluppo e il consolidamento delle iniziative industriali ed urbane, il mantenimento di un numero adeguato di posti di lavoro. Cresce, sulla base di questa crescita, la pressione che si esercita sulle persone nel momento in cui l'industria affida alla pozione magica

della promozione pubblicitaria l'idea per cui un uomo (una donna) che non ha una macchina non è (sostanzialmente non è e non può essere) un uomo (una donna) all'altezza dei tempi in cui vive.

Nel tentativo di darmi una ragione di questa apparente assurdità mi sono ricordato, e te ne vorrei qui parlare, del modo in cui, studiando la vita delle formiche, gli etologi hanno scoperto, ormai da molti anni, che il tentativo di ricostruire le leggi del loro comportamento (di capire o di immaginare come pensano le formiche) non ha in effetti alcun senso se non si studia il comportamento complessivo del formicaio. Se una colonia di formiche che sta andando alla ricerca di cibo incontra un ostacolo, il formicaio può lanciare nuove colonne in altra direzione o elaborare strategie per superare l'ostacolo. Comportamenti complessi di questo tipo non sono immaginabili, tuttavia, come il risultato di un pensiero della singola formica perché il sistema ner-

La rivoluzione oggi è passare dalla metropoli ostile, inquinata, consumista, a quella umana rispettosa di persone, monumenti e ambiente

proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora. potete scrivere all'indirizzo e-mail csfr@pronet.it o a l'Unità, via Due Macelli 23/13 00187 Roma. Rubrica Diritti negati, a cui risponde Luigi Cancrini.

Il senso della vita nella città-formicaio

LUIGI CANCRINI

vo della formica è troppo piccolo e troppo semplicemente organizzato per costruire risposte così complesse. Le cose vanno meglio, per gli etologi, quando provano ad immaginare che il cervello della formica singola si comporta, nel rapporto con i cervelli delle altre formiche, come un neurone all'interno di cervelli più grandi e più complessi. Ragionando in termini di mente del formicaio, gli etologi sono riusciti a mettere in piedi, così, veri e propri dialoghi (con il formicaio) che la singola formica non sarebbe mai stata in grado di sostenere. L'immagine può essere utile, credo, per dare il senso di quello che sta accadendo (forse) alla specie di cui facciamo parte. Consideriamo l'umanità come un insieme di grandi formicaie, ognuno dei quali ha la sua terra, i suoi problemi, le sue abitudini di vita. Ebbene, vi è un divario crescente fra il pensiero intelligente di un uomo libero che utilizza il suo cervello individuale (siamo, in questo, assai differenti dalle formiche perché siamo dotati ognu-

no di un cervello in grado di pensare) e il pensiero del formicaio (pardon: del grande gruppo) di cui facciamo parte. Primitivo ed estremamente semplificato, il ragionamento del formicaio umano è un ragionamento molto simile a quello di un vero formicaio di formiche: basato, come quello, sulla accumulazione delle risorse (in rivalità con gli altri formicaie) e sulla moltiplicazione dei consumi individuali cui queste risorse sono destinate. Automobili, motorini e inquinamenti, che fanno parte di questo tipo di strategia da formicaio, creano un problema evidente di illogicità alla mente pensante dell'individuo. Che molti di noi abbiamo chiara in mente questa illogicità, tuttavia, non significa che siamo in grado di fare davvero qualcosa per contrastarla. La mente del formicaio, infatti, è assai più forte della nostra. Vale la pena di pensare forse, scrivendo su un giornale fondato da Antonio Gramsci, che il marxismo sia stato, fra tutte le teorie elaborate dalle formiche singole, la più intel-

ligente e la più efficace nello svelare le logiche dei formicaie umani. Il problema concreto con cui si sono scontrati coloro che hanno pensato di poter usare il pensiero così prodotto da menti individuali per cambiare il funzionamento della società (della mente propria, cioè, del loro formicaio) è stato proprio quello, però, con cui si scontrano gli ecologisti di oggi. Essere comunisti è stato, da sempre, essere all'avanguardia: rappresentati, cioè, di una minoranza qualificata (dal punto di vista del pensiero individuale) ma priva di potere nei confronti di un formicaio capace di far pensare in modo elementare, influenzando direttamente il loro comportamento, una maggioranza enorme di formiche (persone) che ascoltavano con curiosità e, a volte, con interesse (ma più spesso con un senso intimo di fastidio), discorsi di avanguardia destinati a rimanere tali. Come ben dimostrato, in fondo, dal modo in cui la bandiera del socialismo è stata ammainata, nel breve volgere di alcuni anni, in Stati che erano partiti da una critica del capitalismo e che sono approdati poi tristemente ad una forma rozza (l'espressione è di Marx) di capitalismo di stato.

Il modo in cui ha funzionato la mente dei formicaie socialisti è stato estremamente simile, infatti, a quello proprio dei formicaie capitalisti: proponendo il valore supremo dell'accumulazione delle risorse, e considerando secondari quelli della pace e del rispetto della natura. Logiche tutte, dicevo, da formicaio. E orgogliosa certezza, per chi può permetterselo, di essere una formica libera di pensare che il mondo o il formicaio in cui si trova a vivere non è l'unico possibile (o il migliore di quelli possibili) e di poter trasmettere il proprio pensiero ad altre formiche. In attesa del giorno, se mai ne verrà uno, in cui davvero saranno moltissime le formiche che vogliono ottenere una modificazione evolutiva nel funzionamento della mente del formicaio. Gli ultimi rivoluzionari del mondo occidentale (dei formicaie occidentali), mi dico spesso, sono gli ecologisti. Anche se accade a volte, mi dico, che loro non si rendono conto fino in fondo di quanto difficile e frustrante sia l'essere, appunto, dei rivoluzionari.

la foto del giorno



Somigliano a grandi lingue d'acqua le onde che sbattono sulla passeggiata a mare di San Sebastian

la lettera

Un milione di anziani non autosufficienti. Ma chi paga per la loro assistenza?

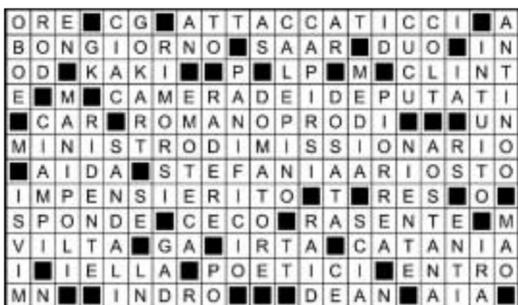
Sono circa un milione le famiglie italiane che quotidianamente affrontano i complessi problemi legati alla presenza di una persona anziana non autosufficiente. Un numero destinato ad aumentare dal momento che il benessere ed i progressi della medicina prolungano sempre più la durata della vita. Gli anziani con più di sessantacinque anni sono oggi il 16,8 per cento della popolazione, le previsioni dei demografi li proiettano al 27 per cento nel 2030. Con l'età che avanza le condizioni di salute tendono inevitabilmente a peggiorare, malattie invalidanti e degenerative come il Parkinson o l'Alzheimer debilitano e rendono dipendenti un numero crescente di persone. La non autosufficienza in terza età non può quindi essere considerata un evento straordinario. Al contrario, è un rischio prevedibile. Tutti sappiamo che nell'ultima fase della nostra vita con molta probabilità avremo bisogno che qualcuno ci accudisca, ci guardi, ci assista. Necessiteremo di servizi, di una colf, di un assistente domiciliare o di un infermiere, oppure di un ricovero. E questo comporterà costi ele-

vati, mediamente da cinquecento a mille e cinquecento euro al mese, non certo alla portata di tutte le famiglie. Si tratta di una delle grandi sfide con cui si misurano ormai tutte le società economicamente sviluppate. Fino ad oggi, grazie anche alle risorse messe a disposizione dalle leggi regionali e più recentemente dalla riforma dell'assistenza, molti comuni hanno sostenuto le famiglie con servizi di assistenza a domicilio. Poco più di seicentomila anziani percepiscono invece quattrocento euro dell'accompagnamento, con una spesa annua per lo Stato di circa 3500 milioni di euro. Ma questi si sono rivelati strumenti inadeguati, parziali, largamente insufficienti tanto a garantire una vera tutela per l'anziano che a compensare i costi sostenuti dalle famiglie. E' evidente che un problema di così forte e crescente impatto non può trovare soluzione negli strumenti ordinari dell'assistenza. Tant'è che, pur seguendo itinerari diversi, numerosi paesi hanno attivato misure straordinarie, senza dubbio più efficaci. Per restare in Europa, la Francia, finanzia le specifiche

prestazioni di assistenza agli anziani attraverso la fiscalità generale, mentre la Germania dal 1994 ha istituito una assicurazione obbligatoria a carico dei lavoratori e delle imprese, che sviluppa ogni anno più 25 miliardi di euro e garantisce alle famiglie le risorse per fronteggiare la non autosufficienza. Condividere il rischio della non autosufficienza in un sistema assicurativo pubblico ed obbligatorio, che coinvolga tutti i produttori di reddito, non solo i lavoratori dipendenti, può costituire la via solidale ed anche più efficace per garantire a tutti con certezza il diritto all'assistenza. Un emendamento dell'Ulivo alla finanziaria proponeva di avviare il processo istituendo presso l'Inps un fondo di 5000 milioni di euro per erogare contributi e servizi alle famiglie sulla base del reale bisogno assistenziale valutato dai Comuni e dalle ASL. La destra si è sottratta al confronto, pensa alle assicurazioni private o improvvisa ricette improbabili come "il milione a famiglia" del sottosegretario Curzi. Ma il problema resta e andrà affrontato. Sarà perciò la capacità di mobilitazione nel Paese a dirci se potremo iniziare a costruire anche in Italia un altro solido pilastro del Welfare, per garantire ai nostri anziani una vecchiaia serena.

Augusto Battaglia
Capogruppo Ds
in commissione Affari sociali Camera

Soluzioni



Miniquiz
la tarma
Indovinelli
la buca delle lettere; il trombone; l'università
Chi è?
Paolo Cantarella

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Mariolina Marucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE
"NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.A."
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano
Certificato n. 3408 del 10/12/1997
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
■ 20126 Milano, via Fortezza 27
tel. 02 255351, fax 02 2553540
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5
tel. 051 315911, fax 051 3140039
Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano
Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
02 24424533 02 24424550